



RASSEGNA STAMPA

15 novembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

15/11/2019 Il Giornale di Vicenza Tre consorzi di bonifica si confrontano sui progetti	5
15/11/2019 Il Gazzettino - Rovigo Zaia: «Colpito un settore importante dell'economia»	6
15/11/2019 Il Gazzettino - Venezia A Caorle 400 tonnellate di rifiuti portati in spiaggia dalla mareggiata	7
15/11/2019 Il Gazzettino - Rovigo Alta marea e Scirocco Monito del prefetto: «Via tutti dalla costa»	9
15/11/2019 Il Gazzettino - Padova Arpav: «Lievi tracce di solventi nell'acqua»	10
15/11/2019 Corriere delle Alpi Maltempo, Venezia trema marea a 150 centimetri Scatta l'allerta per i fiumi	11
15/11/2019 Corriere delle Alpi Protezione civile mobilitata «Gruppi pronti a intervenire»	13
15/11/2019 Corriere di Verona - Nazionale Venezia aspetta un'altra acqua alta venti e piogge spaventano i veneti	15
15/11/2019 Il Mattino di Padova In arrivo tanta pioggia, allerta maltempo	18
15/11/2019 Il Mattino di Padova Prime analisi su aria e acqua dopo il rogo	19
15/11/2019 La Nuova Venezia Protezione civile mobilitata «Gruppi pronti a intervenire»	20
15/11/2019 La Nuova Venezia Maltempo, Venezia trema marea a 150 centimetri Scuole e Ducale chiusi	22
15/11/2019 La Tribuna di Treviso Protezione civile mobilitata «Gruppi pronti a intervenire»	24
15/11/2019 La Tribuna di Treviso Maltempo, Venezia trema marea a 150 centimetri Scatta l'allerta per i fiumi	26

15/11/2019 La Vita del Popolo "Sarà un cambio epocale"	28
15/11/2019 La voce di Rovigo " Polesine, rischio idrogeologico "	30

ANBI VENETO.

16 articoli

LONIGO. Convegno

Tre consorzi di bonifica si confrontano sui progetti

Gli Stati generali dei Consorzi di bonifica del Veneto meridionale si incontrano oggi a villa San Fermo per illustrare le attività svolte nell'ultimo periodo e annunciare il prossimo piano di investimenti.

L'appuntamento è alle 11 nella sala rossa di Mosè Bianchi dove si terrà un convegno promosso dai consorzi Alta Pianura Veneta, Adige Euganeo e Leb in collaborazione con Anbi Veneto e con l'assessorato all'agricoltura della Regione. La discussione sarà animata dai presidenti degli enti promotori: Silvio Parise, Michele Zanato e Moreno Cavazza, affiancati dal presidente di Anbi Veneto Giuseppe Romano e dall'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan.

Gli interventi che i tre consorzi stanno avviando nell'area tra le province di Vicenza, Padova e Verona per ammodernare e ampliare la rete idrica ammontano a 70 milioni di euro. Altri investimenti per un totale di 340 milioni sono stati predisposti da Alta Pianura Veneta e sono in attesa di essere finanziati per governare in modo più efficiente l'utilizzo d'acqua irrigua pulita proveniente dall'Adige attraverso il canale Leb. A lavori conclusi si conta di ottenere un risparmio del 50% rispetto agli attuali sistemi di scorrimento. ● L.Z.

GIORGIO BORGHI/ITALIA



Zaia: «Colpito un settore importante dell'economia»

LE REAZIONI DEI POLITICI

PORTO TOLLE Il presidente della Regione Luca Zaia manifesta la propria solidarietà agli abitanti di Porto Tolle e della costa polesana dopo i danni subiti dalla furia del mare.

IL GOVERNATORE

«Ci troviamo di fronte a una devastazione che forse trova un unico precedente dopo la storica alluvione del 1966 - commenta il governatore - So che i polesani sono già al lavoro per risollevarsi e voglio assicurare che la Regione è al loro fianco ed è impegnata perché vengano date risposte rapide». Dopo la disanima dello scenario attuale che viene definito da Zaia «non meno apocalittico che altrove con

cavane distrutte, barche squarciate e pontili fuori uso, ad essere colpita in maniera rilevante è una delle principali realtà economiche del Veneto. Stiamo parlando di molluschicoltura, pesca e orticoltura: una serie di attività da sempre caratterizzanti l'area e che danno sostentamento a centinaia e centinaia di famiglie. Anche per questo ringraziamo le forze dell'Ordine, i volontari della Protezione civile e i sindaci per il lavoro svolto senza sosta in questi giorni. Un lavoro portato avanti insieme ai residenti che da subito si sono rimboccati le maniche, confermando come gli altri veneti di sapere reagire e rialzarsi».

L'ASSESSORE REGIONALE

Sulla stessa lunghezza d'onda pure l'assessore regionale Cri-

stiano Corazzari, che dichiara: «I polesani sono già al lavoro per risollevarsi da questa tragedia devastante. Da parte mia l'impegno, insieme alla giunta regionale, a collaborare per fronteggiare questa situazione che ha devastato il nostro Polesine e far ripartire quanto prima il lavoro dei nostri pescatori». Critico, invece, nei confronti del Governatore è invece il consigliere regionale Dem Grazia-

no Azzalin, che evidenzia:

«Quello che fa la Regione non è sufficiente né giustificabile: in Veneto ci sono circa tremila chilometri quadri a rischio alluvioni dove vivono quasi 800mila persone. Dobbiamo mettere in sicurezza Venezia, patrimonio mondiale e lo si fa mantenendo in efficienza l'intero sistema lagunare che è la prima difesa naturale. Dal 2010 la Regione ha però interrotto i finanziamenti e ciò ha provocato conseguenze di anossia delle lagune, di perdita di prodotto coltivato, di decadimento della qualità delle acque, di interrimento delle bocche oltre all'erosione dei litorali. Anche i fondi ai consorzi di Bonifica sono stati praticamente azzerati, passando dai 35 milioni del 2010 a due odierni, quelli per la subsidenza cancel-

lati e ripresi solo in parte dallo Stato».

PESCA IN GINOCCHIO

Solidarietà al comparto ittico arriva infine da Rifondazione comunista polesana, che commenta: «È un incubo quello che si è abbattuto sui pescatori e i cittadini di Porto Tolle e di tutto il nostro Delta - affermano i vertici provinciali - Occorre investire seriamente in prevenzione. Le politiche di salvaguardia e difesa del territorio sono state trascurate da tutti i governi regionali e statali che si sono succeduti, più preoccupati a consentire ai grossi gruppi industriali amici di speculare su grandi opere inutili e costose. Sono stati invece gli allarmi relativi al cambiamento climatico».

A.Nan.

IL GOVERNATORE HA PROMESSO INTERVENTI RAPIDI E CONCRETI DA PARTE DELLA REGIONE



SOSTEGNO Il governatore Zaia si è dichiarato vicino ai pescatori



A Caorle 400 tonnellate di rifiuti portati in spiaggia dalla mareggiata

EMERGENZA

Almeno 30mila metri cubi di sabbia divorati dall'Adriatico lungo la spiaggia di Ponente. Quasi 400 tonnellate di rifiuti spiaggiati, ma non è ancora finita. Si attendono, infatti, altre ondate di maltempo e le piene dei fiumi con il loro carico di rifiuti.

Dopo la paura provata per il grave rischio di esondazione del Rio Interno, a Caorle è il momento di cominciare a fare una conta dei danni provocati dall'eccezionale mareggiata che ha colpito il litorale nella notte tra martedì e mercoledì. Con una comunicazione inviata già nella tarda serata di martedì, il Consorzio Arenili di Caorle (ente che gestisce la quasi totalità degli stabilimenti balneari della località) ha informato la Regione del grave danno subito dalla spiaggia del pittoresco borgo sul mare.

Dal primo tratto dell'arenile



PAURA E DANNI
A Caorle è cominciata la conta dei danni da maltempo

RAMAGLIE E PLASTICA HANNO INVASO IL LITORALE, CHE HA PERSO 30MILA METRI CUBI DI SABBIA IN UNA NOTTE

di Ponente, quello compreso tra la scogliera e piazzale Colombo, mancano almeno 30mila metri cubi di sabbia, asportati dall'Adriatico. Significativa anche l'erosione nelle località della riva destra del Livenza: a Porto Santa Margherita, Lido Altanea e Valle Altanea, le acque hanno asportato tonnellate di sabbia. Le onde del mare hanno invece abbandonato sulla battigia tra le 300 e le 400 tonnellate di rifiuti, tra ramaglie, plastiche e rifiuti legati all'attività della pesca.

Da subito il Consorzio Arenili ha messo al lavoro i suoi operai per la pulizia dell'arenile di Ponente, ma il peggio deve ancora arrivare. Nel fine settimana le piene dei fiumi Livenza e Lemene porteranno a valle altre tonnellate di rifiuti che inevitabilmente finiranno sulla battigia della spiaggia caorlotta.

Diversi cittadini ieri hanno però dimostrato grande senso civico raccogliendo spontanea-

mente i rifiuti in plastica scaricati dal mare in spiaggia. Quanto alla conta dei danni, per la sola erosione a Caorle si possono stimare in circa 300mila euro, ai quali andranno ad aggiungersi i costi necessari al ripristino delle strutture di spiaggia (pronto soccorso, giochi, attrazioni) danneggiate dalle ondate. Buone notizie giungono da Marango dove per tutta la notte si è lavorato per rimettere in sicurezza il tratto di argine sfondato dalla piena del Lemene: le operazioni di tamponamento, supervisionate dai tecnici del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, si sono concluse positivamente; si attenderanno, invece, condizioni meteo migliori per il definitivo ripristino dell'arginatura.

L'emergenza maltempo ha lasciato anche strascichi dal punto di vista politico: la lista di minoranza "Miollo sindaco" ha attaccato l'amministrazione comunale accusandola di essersi «mossa in ritardo, senza ade-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





CITTA' ALLAGATA
Un'immagine della
notte tra martedì
e mercoledì a Caorle

**DANNI PER ALMENO
300MILA EURO
LA LISTA MIOLLO
ACCUSA IL SINDACO
DI AVERE INFORMATO
LA GENTE IN RITARDO**

guati interventi per informare tempestivamente la cittadinanza rispetto all'emergenza maltempo che era stata segnalata già da alcuni giorni». Ad affermarlo sono stati i tre consiglieri Carlo Miollo, Luca Antelmo e l'esponente della Lega Rosanna Conte che in merito hanno presentato una interrogazione urgente indirizzata al presidente del consiglio comunale e al sindaco Luciano Striuli.

Riccardo Coppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta marea e Scirocco Monito del prefetto: «Via tutti dalla costa»

►Già oggi sono previste condizioni meteo analoghe a quelle di martedì. De Luca: «Vanno evitati rischi»

EMERGENZA METEO

ROVIGO «State lontani dalla costa». Lo schiaffo del maltempo che ha lasciato il segno sulla costa polesana, così come su tutto il litorale veneto e su Venezia, potrebbe essere stato solo il primo atto di una perturbazione che potrebbe fare ancora male. Sempre sulla costa dove si temono «mareggiate intense» nella giornata di oggi e, dopo una pausa fra stasera e domani mattina, di nuovo fino a domenica, al punto che il prefetto Maddalena De Luca ha convocato il Centro di coordinamento dei soccorsi, una struttura provvisoria per la gestione delle emergenze. E, al termine del tavolo di coordinamento istituzionale, al quale sedevano fra gli altri, i sindaci del Delta, i vertici delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, della Protezione civile, dei consorzi di bonifica, oltre ai dirigenti della Provincia, ha indetto una conferenza stampa per diffondere l'avviso a mantenersi lontani dalla fascia costiera per quanto possibile, evitando anche le attività di recupero e ricostruzione nelle zone già flagellate.

ATTIVITÀ SOSPESA

Sospesa, da questa mattina fino a domenica, anche la pesca, come ribadisce il sindaco di Porto Tolle Roberto Pizzoli: «Dopo il Tavolo di coordinamento in Prefettura, vista l'allerta meteo diramata in via precauzionale, fino a domenica la pesca viene sospesa, il divieto di transito e accesso nella via della Sacca è esteso a tutti, compreso per i lavori di ripristino, vietato l'accesso alle spiagge: la sicurezza e l'incolumità è la priorità». Come sottolinea il prefetto De Luca, dopo la convocazione dell'unità di crisi ieri mattina, è stata decisa una riunione del Centro di coordinamento dei soccorsi «anche per avere la più ampia collaborazione possibile, perché le due perturbazioni in arrivo sono della stessa tipologia di quella che già martedì ha interessato il Delta. Non si registra una criticità della rete idraulica, né precipitazioni particolarmente intense, quanto piuttosto mareggiate intense, dovute ad ondate di alta marea insieme a forte vento di scirocco. Per questo, per una

questione di incolumità e sicurezza pubblica, la popolazione non si deve recare sul litorale, nemmeno per rimuovere le proprie cose ed i detriti».

CENTRO MAREE

Anche le «previsioni d'onda» del Centro previsioni e segnalazioni maree Cpsm del Comune di Venezia, che opera in collaborazione con l'Istituto di Scienze Marine del Cnr ed il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare prevede per le 15 di oggi, sul Delta, onde fino a due metri. Anche il Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Rovigo «Rhodigium» lancia un avviso via Facebook: «Attenzione, nelle prossime ore una nuova perturbazione proveniente da Nord Ovest investirà le nostre zone portando abbondanti

precipitazioni a carattere di rovescio. Saranno più abbondanti nelle fascia alpina e prealpina ma anche nelle nostra pianura dovremmo prestare la massima attenzione. Sconsigliamo di mettersi in viaggio verso le zone più a rischio». Una situazione, quindi di particolare criticità, che sarà seguita costantemente dal Centro funzionale decentrato del sistema regionale della Protezione civile per cercare di limitare i rischi e per attuare tutte le disposizioni necessarie.

LO SCONFORTO

Non manca, tuttavia, qualche voce polemica, che si leva proprio fra i pescatori portotollesi già duramente colpiti dal primo passaggio del maltempo. «Sindaco - scrive proprio un pescatore in calce all'avviso diramato dal sindaco anche attraverso i social - se mi succede qualcosa alle barche o alla baracca me la pagate voi e il prefetto la roba, perché a volte bastano 5 minuti anche per tagliare la corda di una barca per salvarla e senza rischiare o farsi male, e queste cose un pescatore le sa: vietate il transito a gente inutile, no a chi ha capitali in acqua!».

Francesco Campi

IERI IN PREFETTURA LA RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CENTRO DI COORDINAMENTO DEI SOCCORSI



ALLERTA METEO Il prefetto di Rovigo Maddalena De Luca



Arpav: «Lievi tracce di solventi nell'acqua»

SAN PIETRO IN GÙ

Ieri mattina, a 24 ore dall'incendio che ha distrutto il capannone della Rotogal, sono giunti i primi risultati delle analisi effettuate dai tecnici dell'Arpav, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Veneto. Dalla valutazione, nessun problema per l'aria mentre alcuni valori fuori norma sono stati riscontrati nell'acqua. Attenzione, però, non quella dell'acquedotto la cui rete non è stata interessata, ma quelle presenti nel canale a sud dell'azienda e che va poi a sfociare nel fiume Ceresone. Canale in cui sono confluite inevitabilmente le acque dello spegnimento del rogo. Proprio nel fiume

me Ceresone è stato posizionato uno sbarramento per contenere il deflusso. I campioni prelevati evidenziano la presenza di solventi organici aromatici in concentrazione lievemente superiori al limite previsto per gli scarichi industriali in acque superficiali. Sempre le prime analisi relative alle acque superficiali del Ceresone, prelevate a valle del laghetto di pesca, non evidenziano invece valori significativi correlabili all'evento. Monitoraggi delle acque superficiali in prossimità dell'impianto si sono svolti anche ieri ed i risultati saranno noti a metà della giornata di oggi. L'azione di contenimento è stata avviata nei tempi più stretti possibile con l'intervento sia dei vigili del fuoco che dei tecnici del

Consorzio di bonifica Brenta. Per quanto concerne l'aria, i primi risultati delle analisi di laboratorio, effettuate martedì giorno dell'incendio, evidenziano che i campioni di aria prelevati con canister nella zona delle prime ricadute, ossia a sud e sud-est della Rotogal, mostrano la presenza in tracce, in parti per miliardo, di composti organici volatili tipici dell'evapo-

**TROVATE DALLE ANALISI
EFFETTUATE DALL'AGENZIA
NEL CANALE DOVE SONO
CONFLUITI GLI SCARICHI**

DELLO SPEGNIMENTO DELLE FIAMME

razione e combustione di solventi e materiale plastico. «I valori riscontrati risultano in linea con un evento del genere ed inferiori ai valori ambientali previsti dalla normativa», si legge nel rapporto dell'Arpav. Analisi sono state svolte anche nel centro abitato di San Pietro in Gù distante in linea d'aria poche centinaia di metri dal luogo dell'incendio. Il prelievo effettuato a metà giornata non mostra presenza di composti organici volatili nemmeno in tracce. Sono in fase di svolgimento ulteriori analisi per la determinazione dell'eventuale presenza dei microinquinanti organici. Queste necessitano di tempi tecnici minimi che vanno da 48 a 72 ore.

M.C.



ARPAV Analisi dell'Agenzia per la protezione ambientale



Maltempo, Venezia trema marea a 150 centimetri Scatta l'allerta per i fiumi

Attese 48 ore di pioggia e vento, ancora allarme in laguna fino a domenica
Preoccupazione in tutta la regione anche per i canali con il rischio mareggiate

Federico Cipolla

VENEZIA. La città si rialza. O almeno ci prova. I negozi, sette su dieci, restano chiusi alle prese con pulizia dei locali e impianti elettrici da ripristinare. I forni di Venezia, pur con grande fatica, iniziano a riaprire dopo una drammatica conta dei danni. A difesa di San Marco, spunta l'ipotesi della barriera in plexiglass per difendere la Basilica. L'ondata di maltempo, poi, ha convinto la Fondazione Musei Civici a tenere chiuso, per oggi, palazzo Ducale. Stessa sorte anche per le scuole del centro storico. Al temno stesso, gli

episodi di solidarietà si moltiplicano e sono soprattutto gli studenti a rimboccarsi le maniche per recuperare i detriti abbandonati dalla marea, per asciugare le migliaia di libri sommersi. In tutto questo - a sorpresa - Conte fa visita agli alluvionati di Pellestrina, isola devastata dai 187 centimetri di martedì notte, promettendo «risarcimenti rapidi». E al tempo stesso, nomina il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, commissario straordinario per l'emergenza. Eppure, non è ancora finita.

neve caduta in questi giorni in montagna. Stesso copione per il bacino del Brenta e del Bacchiglione. Mentre nel bellunese l'allarme riguarda le valanghe. «Nelle prossime 48 ore, almeno, ci attendono momenti molti difficili», è sicuro in volto l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin all'uscita dalla riunione dell'Unità di Crisi, organizzata occasionalmente al Sant'Artemio, sede della Provincia di Treviso, dove in contemporanea si teneva il consiglio regionale, dopo il trasloco forzato da Palazzo Ferro Fini, allagato martedì sera e inagibile. Presenti Protezione civile, vigili del fuoco, le sette

ca che la neve si scioglierà e andrà ad ingrossare i corsi d'acqua. Per la marea invece si prevede un innalzamento stamane a 150 cm. Da domani pomeriggio è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni per circa 24 ore, con precipitazioni intense nella parte orientale della pianura veneta. Preoccupa il vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe», ha detto Bottacin.

Parole che suonano inquietanti alle orecchie dei veneziani, provati da giorni difficili. Ma ad essere preoccupati sono anche i residenti delle isole, Pellestrina in primis. Qui, come spiega la stessa Munici-

si incontra nel bellunese con una riunione ad hoc. Tutta questa neve potrebbe diventare un problema nei giorni successivi. Il Piave infatti è già ingrossato dalle piogge di questi giorni, e l'impossibilità del mare di ricevere le acque con l'alta marea peggiora la situazione. La zona Pedemontana è già vicina al limite; e di seguito potrebbero andare in sofferenza il medio e il basso Piave. Con l'innalzamento dello zero termico e qualche grado in più da domenica, si scaricheranno migliaia di metri cubi di acqua sugli affluenti e sul Piave. La Protezione civile ha decretato lo stato di criticità idraulica arancione (fa-

dì, e tra oggi e domani si abatterà sul Veneto una nuova perturbazione, che potrebbe avere conseguenze a catena dalle Alpi all'Adriatico. Non si salvano i fiumi, il Piave in particolare, che domenica, complice l'innalzamento delle temperature dovrà sopportare pure lo scioglimento della

Protezione civile, il 118, l'Autorità di bacino, i consorzi di bonifica, Arpav e tutte le società di servizi, dall'Enel alle ferrovie. L'incontro è stato coordinato da Bottacin, dal direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione Nicola Dell'Acqua e dal direttore della Protezione Regionale Luca Soppelsa. «Le previsioni non ci danno buone notizie, sono in arrivo fin da stasera (ieri) nuove perturbazioni intense. Oggi nell'arco di 24 ore si prevede cadano 150 millimetri di pioggia. Sono previsti forti venti scirocco, con innalzamento dello zero termico. Questo signifi-

prefetture, il volontariato di

**Ieri la riunione
dell'Unità di Crisi
a Treviso con vigili
prefetture e Arpav**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La marea salirà di nuovo, seppur non ai livelli di marte-



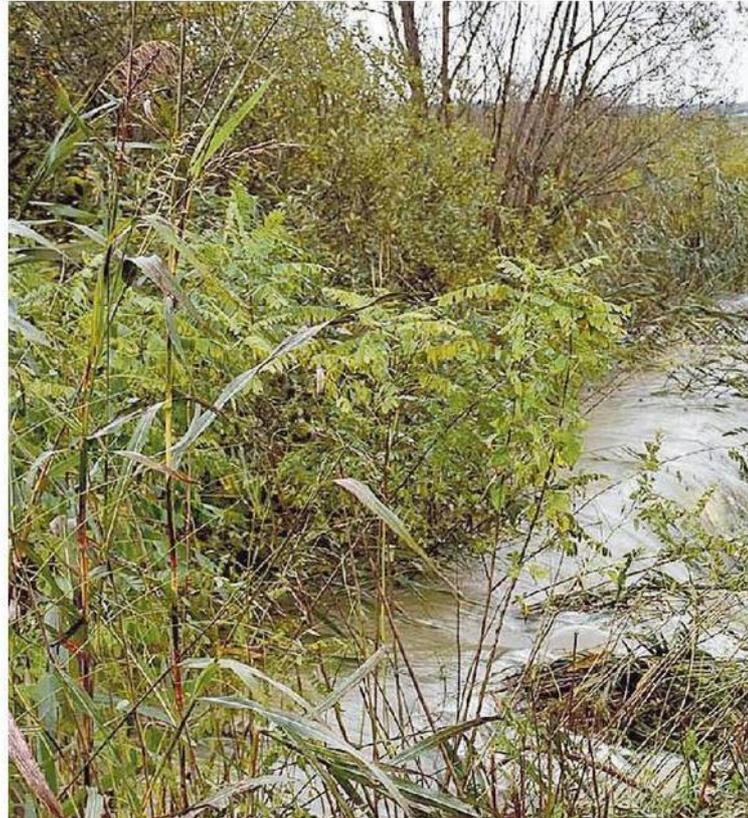
palità, il livello di vulnerabilità è alle stelle: le pompe idrovore hanno dimostrato la loro inaffidabilità nei giorni scorsi, mentre le banchine a protezione delle abitazioni sono state in buona parte danneggiate.

Da codice rosso il Piave, la Pedemontana e la Valbelluna, oltre al bacino Brenta-Bacchiglione; si prevede invece forte vento su tutto il litorale veneziano. Partendo da nord oggi si prevedono abbondanti nevicate oltre i 1200/1400 m sulle Dolomiti e 1400/1700 m sulle Prealpi. Mentre in qualche valle chiusa alcuni fiocchi potrebbero scendere anche sotto i 700.

Sabato riprenderà a nevicare in mattinata oltre i 1300/1600 m. La preoccupazione principale è per la viabilità e le valanghe: in questi giorni sono stati chiusi alcuni passi (Fedaiia, Giau, Val Parola e Falzarego), e ieri nel tardo pomeriggio l'Unità di crisi

per questa mattina il Centro Maree indica una marea sui 150 centimetri, che andrà attenuandosi nei giorni successivi. Ma, come successo anche martedì, occorrerà capire come evolveranno le condizioni di pioggia e vento. —

 CC BY-NC-ND/4.0



se operativa di preallarme)

Previsioni avverse su tutto il Veneto nevicare sopra i 1.200 metri

su, su Alto Piave, su Adige-Garda e sui Monti Lessini. Mentre il codice è rosso per Alto Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Resta preoccupante anche la situazione di Venezia, di tutto il litorale veneziano e della provincia di Rovigo.

A Venezia, al momento,

VENETO ORIENTALE

Protezione civile mobilitata «Gruppi pronti a intervenire»

Preoccupazione soprattutto per il Lemene: quelli di Concordia già operativi
Sacchi di sabbia sono stati posizionati al porto peschereccio di Caorle

VENETO ORIENTALE

Rosario Padovano

CONCORDIA.

Gruppi di prote-

zione civile già mobilitati in tutto il Veneto orientale in previsione dell'allerta fiumi diramato ieri. A **Portogruaro** la polizia locale e la Protezione civile saranno a disposizione in collaborazione con tutte le forze dell'ordine. Presenti i vigili dalle 7.30 alle 19.30, mentre dalle 19.30 alle 7.30 ci si può rivolgere al numero di reperibilità telefonico 335.5264950. Gli operai stanno preparando i sacchi di sabbia al magazzino comunale di via del Lavoro 6, zona Pip a Summaga e diversi ieri sono andati a raccogliarli. Verrà valutata l'opportunità di creare un sistema di protezione attorno alla Madonna della Pescheria, già invasa dalle acque martedì e mercoledì.

A **Concordia** hanno lavorato a lungo durante l'emergenza dell'altra sera. Ieri sera hanno cominciato un tour de force che li porterà probabilmente a 48 ore di non stop per fronteggiare il nuovo fronte del maltempo. Saranno almeno tre notti intense a Concordia Sagittaria quelle cui vanno incontro i volontari della Protezione civile, coordinati dal loro dall'assessore alla Sicurezza Simone Ferron. Martedì sera Ferron ha raggiunto la sede del distaccamento e ha coordinato i soccorsi alle persone finite a mollo in casa per l'improvvisa esondazione del fiume Lemene e del canale Cavanella. «L'innalzamento è stato molto repentino e quasi non ci ha concesso di organizzarci. Alla fine siamo riusciti a limitare i danni».

L'ondata di piena pervenu-

ta dal mare ha provocato l'importante smottamento della strada provinciale Caorle -

Portogruaro, quella che collega Sindacale a Cavanella. Si può raggiungere ugualmente Portogruaro dalla località di Sindacale, percorrendo via Inverno, la strada che conduce al cimitero sindacale. Ma è una strada priva di asfalto per il 90%, presenta chiazze fangose e sassi. I volontari di Ferron sono pronti per un nuovo round. «L'avventura dell'altra notte ci ha forgiato e preparato al peggio» conclude dalla sede della Protezione civile in Cavanella «Ora ci aspettiamo di lavorare tra due fuochi: la piena da monte del Lemene e l'innalzamento repentino del Lemene da valle. Rischiamo molto. Durante la tempesta

Vaia un ramo del Lemene si innalzò di un metro in poco tempo e minacciò duecento famiglie di Sindacale; chiamammo a raccolta tutti gli abitanti di Concordia e a scaricare sacchi arrivarono in 500». Sacchi di sabbia sono stati posizionati al porto peschereccio di Caorle, sul Rio Interno.

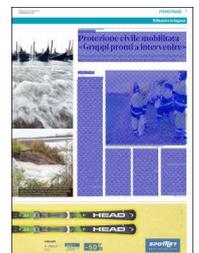
Mobilitato anche il gruppo di **Jesolo**, pronto a intervenire in caso di necessità. Ieri mattina a **Caorle** si è concluso in località Marango, grazie anche alle ditte locali Anese e Battiston, l'intervento di messa in sicurezza attraverso le parancole del fiume Loncon o Maranghetto che prima delle valli di Caorle si ricongiunge

al Lemene. Il Loncon ha rotto gli argini e per poco l'acqua non ha raggiunto le aziende

Pasti. Hanno lavorato inoltre in sinergia **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** e Genio Civile.

«Siamo pronti» spiega il direttore del **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale**, Sergio Grego «Il grosso delle perturbazioni sulla parte orientale della pianura è previsto domani. Noi aspettiamo 100 millimetri in tre giorni, sarebbe sopportabile. Ma in montagna pioverà e la scorsa settimana a fronte di una previsione di 140 millimetri ne cadde 190». —

 CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE





Alcuni componenti del gruppo Protezione civile di Concordia Sagittaria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Venezia aspetta un'altra acqua alta venti e piogge spaventano i veneti

Riunita ieri l'Unità di crisi della Protezione Civile: «Perturbazione doppia nel week end»

VENEZIA Non è ancora finita. Scatta l'allerta rossa. E non solo per Venezia già martoriata dalla mareggiata e dall'acqua alta eccezionale di martedì ma anche per il resto del Veneto. I giorni da allerta rossa saranno oggi e domenica con una tregua di 18 ore prevista per sabato. Le previsioni di Arpav dicono dell'assedio dell'acqua lungo il litorale complice uno scirocco forte e soprattutto persistente e di quello della neve per il Bellunese. Così oggi, sia a Belluno che a Venezia, le scuole saranno chiuse. Il Centro maree prevede 145-150 centimetri alle 11,20 di stamattina (la previsione di Ispra parla di 157) che potrebbe però crescere a causa del vento di scirocco.

Nella sede della Protezione civile regionale in viale Paolucci a Marghera regna la proverbiale calma prima della tempesta. Il direttore Luca Soppelsa è appena rientrato dalla riunione plenaria dell'unità di crisi convocata ieri mattina a Treviso. La sala operativa ieri mattina deserta giusto per una manciata di ore dopo il lavoro intenso dei giorni scorsi, si è riattivata già nel pomeriggio e resterà affollata fino all'inizio della prossima settimana. Le previsioni meteo sono impetuose. «Abbiamo fatto il punto con Vigili del Fuoco, le sette Prefetture, il volontariato di Protezione Civile, il 118, l'Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, Arpav e tutte le società di servizi come Enel, Terna, Anas, Veneto Strade che, ad esempio, potrebbe provvedere

alla chiusura preventiva di alcuni passi dolomiti» spiega Soppelsa. Con lui c'erano l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, il dg di Arpav Luca Marchesi, e il dirigente regionale Nicola Dell'Acqua. «Dopo la breve tregua - spiega Bottacin - ci sarà un

peggioramento meteo fino a venerdì sera con nevicate e precipitazioni intense in quota, piogge anche molto intense, fino a 150 mm, sono attese nei fondovalle montani, nelle zone pedemontane e nella pianura orientale del Veneto».

Sorvegliata speciale, naturalmente, è Venezia insieme a tutto il litorale e la provincia di Rovigo già duramente colpita. Ma le previsioni indicano anche un consistente rischio valanghe. Un quadro complessivo, peggiorato con le previsioni di ieri pomeriggio, che ha fatto scattare l'allerta rossa in 5 regioni fra cui il Veneto. «A preoccupare - precisa Bottacin - sono le precipitazioni intense attese in particolare nella parte

orientale della pianura veneta, ma soprattutto la previsione di vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe».

In sintesi, i tre fronti di crisi sono tre: in montagna per il rischio valanghe, appunto; sul litorale fra Venezia e Rovigo e, infine, nel resto dell'entroterra veneziano. Oggi sui monti bellunesi e vicentini si prevedono nevicate che vanno da 50-60 cm con innalzamento delle temperature; in laguna la marea torna ad alzarsi fino a 145-

150 cm in mattinata; Rovigo patirà ancora il forte vento di scirocco sul Delta del Po. L'intero territorio veneziano dovrà affrontare, oggi, piogge intense e forte vento di scirocco. E se il vento caldo piega Venezia all'acqua alta, rischia anche di aumentare il rischio di tenuta della rete idrica ostacolando l'arrivo in mare. Si temono già problemi di tenuta degli argini (Livenza e Veneto Orientale) per il suolo già molto bagnato.

Da stasera e per 18 ore ci sarà una tregua ma poi una nuova perturbazione investirà il Veneto da sabato pomeriggio a domenica pomeriggio. «A preoccupare, - spiega Soppelsa - sotto il limite dei 2.000 è l'alternanza prevista fra neve e pioggia a cui si aggiungono venti tesi di scirocco sulla costa e l'entroterra». Nevicherà anche sabato e domenica. Un mix fra scirocco e abbondanti precipitazioni che rischia di sovraccaricare il sistema idrico.

Oggi i bollettini della Protezione civile segnano allarme arancione su Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone, quindi per le province di Vicenza, Belluno, Treviso e Verona ma anche su Alto Piave Belluno e Adige-Garda e Monti Lessini. Allarme rosso, invece, su Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone.

«La perturbazione di domenica dovrebbe essere un po' meno intensa rispetto a venerdì - spiega Soppelsa - ma bisogna capire se il vento girerà. Siamo pronti». L'acqua deve fare il suo giro. Ma lo scirocco



sarà un fiero avversario.

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La macchina Ieri mattina, in Provincia a Treviso, si è riunita l'Unità di crisi convocata dalla Regione per il maltempo



Bottacin

Dopo l'ultima breve tregua, peggioramento meteo fino a stasera con nevicate e precipitazioni intense in quota, piogge anche molto intense, fino a 150 mm, nei fondovalle montani, nelle zone pedemontane e nella pianura orientale



Soppelsa

La seconda perturbazione, quella di domenica, dovrebbe essere un po' meno intensa rispetto a venerdì ma bisogna capire se il vento girerà. In ogni caso siamo pronti, la macchina della Protezione Civile è partita

Primo piano

3

Tre fronti

A rischio fino a domenica Venezia e il litorale, il Delta del Po e la montagna

145

Acqua alta

Il nuovo picco di acqua alta è previsto fra i 145 e i 150 centimetri per oggi alle 11.20

150

Precipitazioni

Arpav prevede oggi precipitazioni fino a 150 mm di pioggia. Nel 2010 si arrivò a 200 mm

Allerta rossa

Federico Cipolla

VENEZIA. La marea salirà di nuovo, seppur non ai livelli di martedì, e tra oggi e domani si abatterà sul Veneto una nuova perturbazione, che potrebbe avere conseguenze a catena dalle Alpi all'Adriatico. Non si salvano i fiumi, il Piave in particolare, che domenica, complice l'innalzamento delle temperature dovrà sopportare pure lo scioglimento della neve caduta in questi giorni in montagna. Stesso copione per il bacino del Brenta e del Bacchiglione. Mentre nel Bellunese l'allarme riguarda le valanghe. «Nelle prossime 48 ore, almeno, ci attendono momenti molto difficili», è scuro in volto l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin all'uscita dalla riunione dell'Unità di Crisi, organizzata occasionalmente al Sant'Artemio, sede della Provincia di Treviso, dove in contemporanea si teneva il consiglio regionale, dopo il trasloco forzato da Palazzo Ferro Fini, allagato martedì sera e inagibile. Presenti Protezione civile, vigili del fuoco, le sette prefetture, il volontariato di

Protezione civile, il 118, l'Autorità di bacino, i consorzi di bonifica, Arpav e tutte le società di servizi, dall'Enel alle ferrovie. L'incontro è stato coordinato da Bottacin, dal direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione Nicola Dell'Acqua e dal direttore della Protezione Regionale Luca Soppelsa. «Le previsioni non ci danno buone notizie, sono in arrivo fin da stasera (ieri) nuove perturbazioni intense. Oggi nell'arco di 24 ore si prevede cadano 150 millimetri di pioggia. So-

L'assessore Bottacin attiva i soccorritori «Ci attendono momenti molto difficili»

no previsti forti venti scirocco, con innalzamento dello zero termico. Questo significa che la neve si scioglierà e andrà ad ingrossare i corsi d'acqua. Per la marea invece si prevede un innalzamento stamane a 150 cm. Da doma-

ni pomeriggio è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni per circa 24 ore, con precipitazioni intense nel-

la parte orientale della pianura veneta. Preoccupa il vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe», ha detto Bottacin.

Parole che suonano inquietanti alle orecchie dei veneziani, provati da giorni difficili. Ma ad essere preoccupati sono anche i residenti delle isole, Pellestrina in primis. Qui, come spiega la stessa Munici-

palità, il livello di vulnerabilità è alle stelle: le pompe idrovore hanno dimostrato la loro inaffidabilità nei giorni scorsi, mentre le banchine a protezione delle abitazioni sono state molto danneggiate.

Da codice rosso il Piave, la Pedemontana e la Valbelluna, oltre al bacino Brenta-Bacchiglione; si prevede invece forte vento su tutto il litorale

veneziano. Partendo da nord oggi si prevedono abbondanti nevicate oltre i 1200/1400 m sulle Dolomiti e 1400/1700 m sulle Prealpi. Mentre in qualche valle chiusa alcuni fiocchi potrebbero scendere anche sotto i 700.

Sabato riprenderà a nevicare in mattinata oltre i 1300/1600 m. La preoccupazione principale è per la viabi-

lità e le valanghe: in questi giorni sono stati chiusi alcuni passi (Fedaiia, Giau, Val Parola e Falzarego), e ieri nel tardo pomeriggio l'Unità di crisi si incontra nel Bellunese con una riunione ad hoc. Tutta questa neve potrebbe diventare un problema nei giorni successivi. Il Piave infatti è già ingrossato dalle piogge di questi giorni, e l'impossibilità del mare di ricevere le acque con l'alta marea peggiora la situazione. La zona Pedemontana è già vicina al limite; e di seguito potrebbero andare in sofferenza il medio e il basso Piave. Con l'innalzamento dello zero termico e qualche grado in più da domenica, si scaricheranno migliaia di metri cubi di acqua sugli affluenti e sul Piave. La Protezione civile ha decretato lo stato di criticità idraulica arancione (fase operativa di preallarme)

su, su Alto Piave, su Adige-Garda e sui Monti Lessini. Mentre il codice è rosso per Alto Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Resta preoccupante anche la situazione di Venezia, di tutto il litorale veneziano e della provincia di Rovigo. —

BY NC ND ALDUM DRITTI RISERVATI



La cattura dell'acqua del lago nel Venezia, un fenomeno fortemente temuto in questi giorni



VENETO ORIENTALE

Protezione civile mobilitata «Gruppi pronti a intervenire»

Preoccupazione soprattutto per il Lemene: quelli di Concordia già operativi
Sacchi di sabbia sono stati posizionati al porto peschereccio di Caorle

VENETO ORIENTALE

Rosario Padovano

CONCORDIA.

Gruppi di prote-

zione civile già mobilitati in tutto il Veneto orientale in previsione dell'allerta fiumi diramato ieri. A **Portogruaro** la polizia locale e la Protezione civile saranno a disposizione in collaborazione con tutte le forze dell'ordine. Presenti i vigili dalle 7.30 alle 19.30, mentre dalle 19.30 alle 7.30 ci si può rivolgere al numero di reperibilità telefonico 335.5264950. Gli operai stanno preparando i sacchi di sabbia al magazzino comunale di via del Lavoro 6, zona Pip a Summaga e diversi ieri sono andati a raccogliarli. Verrà valutata l'opportunità di creare un sistema di protezione attorno alla Madonna della Pescheria, già invasa dalle acque martedì e mercoledì.

A **Concordia** hanno lavorato a lungo durante l'emergenza dell'altra sera. Ieri sera hanno cominciato un tour de force che li porterà probabilmente a 48 ore di non stop per fronteggiare il nuovo fronte del maltempo. Saranno almeno tre notti intense a Concordia Sagittaria quelle cui vanno incontro i volontari della Protezione civile, coordinati dal loro dall'assessore alla Sicurezza Simone Ferron. Martedì sera Ferron ha raggiunto la sede del distaccamento e ha coordinato i soccorsi alle persone finite a mollo in casa per l'improvvisa esondazione del fiume Lemene e del canale Cavanella. «L'innalzamento è stato molto repentino e quasi non ci ha concesso di organizzarci. Alla fine siamo riusciti a limitare i danni».

L'ondata di piena pervenu-

ta dal mare ha provocato l'importante smottamento della strada provinciale Caorle -

Portogruaro, quella che collega Sindacale a Cavanella. Si può raggiungere ugualmente Portogruaro dalla località di Sindacale, percorrendo via Inverno, la strada che conduce al cimitero sindacale. Ma è una strada priva di asfalto per il 90%, presenta chiazze fangose e sassi. I volontari di Ferron sono pronti per un nuovo round. «L'avventura dell'altra notte ci ha forgiato e preparato al peggio» conclude dalla sede della Protezione civile in Cavanella «Ora ci aspettiamo di lavorare tra due fuochi: la piena da monte del Lemene e l'innalzamento repentino del Lemene da valle. Rischiamo molto. Durante la tempesta

Vaia un ramo del Lemene si innalzò di un metro in poco tempo e minacciò duecento famiglie di Sindacale; chiamammo a raccolta tutti gli abitanti di Concordia e a scaricare sacchi arrivarono in 500». Sacchi di sabbia sono stati posizionati al porto peschereccio di Caorle, sul Rio Interno.

Mobilitato anche il gruppo di **Jesolo**, pronto a intervenire in caso di necessità. Ieri mattina a **Caorle** si è concluso in località Marango, grazie anche alle ditte locali Anese e Battiston, l'intervento di messa in sicurezza attraverso le parancole del fiume Loncon o Maranghetto che prima delle valli di Caorle si ricongiunge

al Lemene. Il Loncon ha rotto gli argini e per poco l'acqua non ha raggiunto le aziende

Pasti. Hanno lavorato inoltre in sinergia **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** e Genio Civile.

«Siamo pronti» spiega il direttore del **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale**, Sergio Grego «Il grosso delle perturbazioni sulla parte orientale della pianura è previsto domani. Noi aspettiamo 100 millimetri in tre giorni, sarebbe sopportabile. Ma in montagna pioverà e la scorsa settimana a fronte di una previsione di 140 millimetri ne cadde 190». —

© 2019 ANBI VENETO





Alcuni componenti del gruppo Protezione civile di Concordia Sagittaria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Maltempo, Venezia trema marea a 150 centimetri Scuole e Ducale chiusi

Attese 48 ore di pioggia e forte vento, allerta in laguna fino a domenica
Preoccupazione anche per fiumi, canali e spiagge del Veneto orientale

Federico Cipolla

VENEZIA. La città si rialza. O almeno ci prova. I negozi, sette su dieci, restano chiusi alle prese con pulizia dei locali e impianti elettrici da ripristinare. I forni di Venezia, pur con grande fatica, iniziano a riaprire dopo una drammatica conta dei danni. A difesa di San Marco, spunta l'ipotesi della barriera in plexiglass per difendere la Basilica. L'ondata di maltempo, poi, ha convinto la Fondazione Musei Civici a tenere chiuso, per oggi, palazzo Ducale. Stessa sorte anche per le scuole del centro storico. Al temo stesso, gli

neve caduta in questi giorni in montagna. Stesso copione per il bacino del Brenta e del Bacchiglione. Mentre nel bellunese l'allarme riguarda le valanghe. «Nelle prossime 48 ore, almeno, ci attendono momenti molti difficili», è sicuro in volto l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin all'uscita dalla riunione dell'Unità di Crisi, organizzata occasionalmente al Sant'Artemio, sede della Provincia di Treviso, dove in contemporanea si teneva il consiglio regionale, dopo il trasloco forzato da Palazzo Ferro Fini, allagato martedì sera e inagibile. Presenti Protezione civile, vigili del fuoco, le sette

ca che la neve si scioglierà e andrà ad ingrossare i corsi d'acqua. Per la marea invece si prevede un innalzamento stamane a 150 cm. Da domani pomeriggio è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni per circa 24 ore, con precipitazioni intense nella parte orientale della pianura veneta. Preoccupa il vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe», ha detto Bottacin.

Parole che suonano inquietanti alle orecchie dei veneziani, provati da giorni difficili. Ma ad essere preoccupati sono anche i residenti delle isole, Pellestrina in primis. Qui, come spiega la stessa Munici-

si incontra nel bellunese con una riunione ad hoc. Tutta questa neve potrebbe diventare un problema nei giorni successivi. Il Piave infatti è già ingrossato dalle piogge di questi giorni, e l'impossibilità del mare di ricevere le acque con l'alta marea peggiora la situazione. La zona Pedemontana è già vicina al limite; e di seguito potrebbero andare in sofferenza il medio e il basso Piave. Con l'innalzamento dello zero termico e qualche grado in più da domenica, si scaricheranno migliaia di metri cubi di acqua sugli affluenti e sul Piave. La Protezione civile ha decretato lo stato di criticità idraulica arancione (fa-

dì, e tra oggi e domani si abatterà sul Veneto una nuova perturbazione, che potrebbe avere conseguenze a catena dalle Alpi all'Adriatico. Non si salvano i fiumi, il Piave in particolare, che domenica, complice l'innalzamento delle temperature dovrà sopportare pure lo scioglimento della

Protezione civile, il 118, l'Autorità di bacino, i consorzi di bonifica, Arpav e tutte le società di servizi, dall'Enel alle ferrovie. L'incontro è stato coordinato da Bottacin, dal direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione Nicola Dell'Acqua e dal direttore della Protezione Regionale Luca Soppelsa. «Le previsioni non ci danno buone notizie, sono in arrivo fin da stasera (ieri) nuove perturbazioni intense. Oggi nell'arco di 24 ore si prevede cadano 150 millimetri di pioggia. Sono previsti forti venti scirocco, con innalzamento dello zero termico. Questo signifi-

episodi di solidarietà si moltiplicano e sono soprattutto gli studenti a rimboccarsi le maniche per recuperare i detriti abbandonati dalla marea, per asciugare le migliaia di libri sommersi. In tutto questo - a sorpresa - Conte fa visita agli alluvionati di Pellestrina, isola devastata dai 187 centimetri di martedì notte, promettendo «risarcimenti rapidi». E al tempo stesso, nomina il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, commissario straordinario per l'emergenza. Eppure, non è ancora finita.

La marea salirà di nuovo, seppur non ai livelli di marte-

prefetture, il volontariato di

**Ieri la riunione
dell'Unità di Crisi
a Treviso con vigili
prefetture e Arpav**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

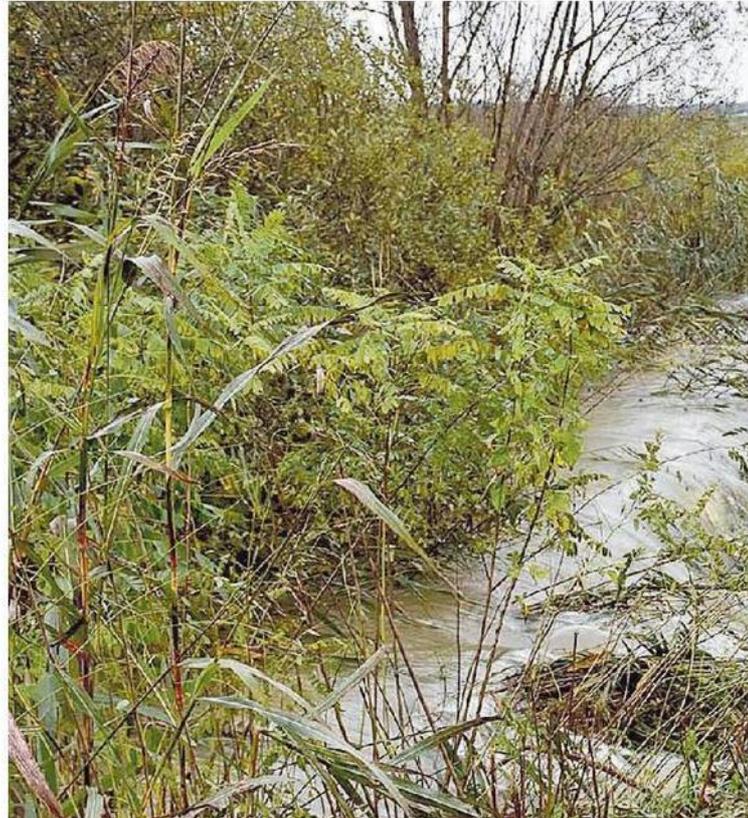
palità, il livello di vulnerabilità è alle stelle: le pompe idrovore hanno dimostrato la loro inaffidabilità nei giorni scorsi, mentre le banchine a protezione delle abitazioni sono state in buona parte danneggiate.

Da codice rosso il Piave, la Pedemontana e la Valbelluna, oltre al bacino Brenta-Bacchiglione; si prevede invece forte vento su tutto il litorale veneziano. Partendo da nord oggi si prevedono abbondanti nevicate oltre i 1200/1400 m sulle Dolomiti e 1400/1700 m sulle Prealpi. Mentre in qualche valle chiusa alcuni fiocchi potrebbero scendere anche sotto i 700.

Sabato riprenderà a nevicare in mattinata oltre i 1300/1600 m. La preoccupazione principale è per la viabilità e le valanghe: in questi giorni sono stati chiusi alcuni passi (Fedaiia, Giau, Val Parola e Falzarego), e ieri nel tardo pomeriggio l'Unità di crisi

per questa mattina il Centro Maree indica una marea sui 150 centimetri, che andrà attenuandosi nei giorni successivi. Ma, come successo anche martedì, occorrerà capire come evolveranno le condizioni di pioggia e vento. —

 CC BY-NC-ND/3.0



se operativa di preallarme)

Previsioni avverse su tutto il Veneto nevicare sopra i 1.200 metri

su, su Alto Piave, su Adige-Garda e sui Monti Lessini. Mentre il codice è rosso per Alto Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Resta preoccupante anche la situazione di Venezia, di tutto il litorale veneziano e della provincia di Rovigo.

A Venezia, al momento,

VENETO ORIENTALE

Protezione civile mobilitata «Gruppi pronti a intervenire»

Preoccupazione soprattutto per il Lemene: quelli di Concordia già operativi
Sacchi di sabbia sono stati posizionati al porto peschereccio di Caorle

VENETO ORIENTALE

Rosario Padovano

CONCORDIA.

Gruppi di prote-

zione civile già mobilitati in tutto il Veneto orientale in previsione dell'allerta fiumi diramato ieri. A **Portogruaro** la polizia locale e la Protezione civile saranno a disposizione in collaborazione con tutte le forze dell'ordine. Presenti i vigili dalle 7.30 alle 19.30, mentre dalle 19.30 alle 7.30 ci si può rivolgere al numero di reperibilità telefonico 335.5264950. Gli operai stanno preparando i sacchi di sabbia al magazzino comunale di via del Lavoro 6, zona Pip a Summaga e diversi ieri sono andati a raccogliarli. Verrà valutata l'opportunità di creare un sistema di protezione attorno alla Madonna della Pescheria, già invasa dalle acque martedì e mercoledì.

A **Concordia** hanno lavorato a lungo durante l'emergenza dell'altra sera. Ieri sera hanno cominciato un tour de force che li porterà probabilmente a 48 ore di non stop per fronteggiare il nuovo fronte del maltempo. Saranno almeno tre notti intense a Concordia Sagittaria quelle cui vanno incontro i volontari della Protezione civile, coordinati dal loro dall'assessore alla Sicurezza Simone Ferron. Martedì sera Ferron ha raggiunto la sede del distaccamento e ha coordinato i soccorsi alle persone finite a mollo in casa per l'improvvisa esondazione del fiume Lemene e del canale Cavanella. «L'innalzamento è stato molto repentino e quasi non ci ha concesso di organizzarci. Alla fine siamo riusciti a limitare i danni».

L'ondata di piena pervenu-

ta dal mare ha provocato l'importante smottamento della strada provinciale Caorle -

Portogruaro, quella che collega Sindacale a Cavanella. Si può raggiungere ugualmente Portogruaro dalla località di Sindacale, percorrendo via Inverno, la strada che conduce al cimitero sindacale. Ma è una strada priva di asfalto per il 90%, presenta chiazze fangose e sassi. I volontari di Ferron sono pronti per un nuovo round. «L'avventura dell'altra notte ci ha forgiato e preparato al peggio» conclude dalla sede della Protezione civile in Cavanella «Ora ci aspettiamo di lavorare tra due fuochi: la piena da monte del Lemene e l'innalzamento repentino del Lemene da valle. Rischiamo molto. Durante la tempesta

Vaia un ramo del Lemene si innalzò di un metro in poco tempo e minacciò duecento famiglie di Sindacale; chiamammo a raccolta tutti gli abitanti di Concordia e a scaricare sacchi arrivarono in 500». Sacchi di sabbia sono stati posizionati al porto peschereccio di Caorle, sul Rio Interno.

Mobilitato anche il gruppo di **Jesolo**, pronto a intervenire in caso di necessità. Ieri mattina a **Caorle** si è concluso in località Marango, grazie anche alle ditte locali Anese e Battiston, l'intervento di messa in sicurezza attraverso le parancole del fiume Loncon o Maranghetto che prima delle valli di Caorle si ricongiunge

al Lemene. Il Loncon ha rotto gli argini e per poco l'acqua non ha raggiunto le aziende

Pasti. Hanno lavorato inoltre in sinergia **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** e Genio Civile.

«Siamo pronti» spiega il direttore del **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale**, Sergio Grego «Il grosso delle perturbazioni sulla parte orientale della pianura è previsto domani. Noi aspettiamo 100 millimetri in tre giorni, sarebbe sopportabile. Ma in montagna pioverà e la scorsa settimana a fronte di una previsione di 140 millimetri ne cadde 190». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcuni componenti del gruppo Protezione civile di Concordia Sagittaria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Maltempo, Venezia trema marea a 150 centimetri Scatta l'allerta per i fiumi

Attese 48 ore di pioggia e vento, ancora allarme in laguna fino a domenica
Preoccupazione in tutta la regione anche per i canali con il rischio mareggiate

Federico Cipolla

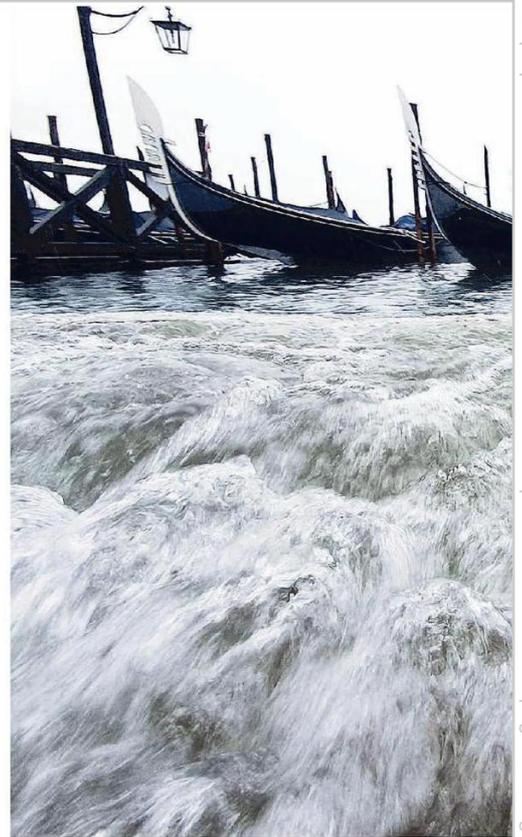
VENEZIA. La città si rialza. O almeno ci prova. I negozi, sette su dieci, restano chiusi alle prese con pulizia dei locali e impianti elettrici da ripristinare. I forni di Venezia, pur con grande fatica, iniziano a riaprire dopo una drammatica conta dei danni. A difesa di San Marco, spunta l'ipotesi della barriera in plexiglass per difendere la Basilica. L'ondata di maltempo, poi, ha convinto la Fondazione Musei Civici a tenere chiuso, per oggi, palazzo Ducale. Stessa sorte anche per le scuole del centro storico. Al temo stesso, gli

neve caduta in questi giorni in montagna. Stesso copione per il bacino del Brenta e del Bacchiglione. Mentre nel bellunese l'allarme riguarda le valanghe. «Nelle prossime 48 ore, almeno, ci attendono momenti molti difficili», è sicuro in volto l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin all'uscita dalla riunione dell'Unità di Crisi, organizzata occasionalmente al Sant'Artemio, sede della Provincia di Treviso, dove in contemporanea si teneva il consiglio regionale, dopo il trasloco forzato da Palazzo Ferro Fini, allagato martedì sera e inagibile. Presenti Protezione civile, vigili del fuoco, le sette

ca che la neve si scioglierà e andrà ad ingrossare i corsi d'acqua. Per la marea invece si prevede un innalzamento stamane a 150 cm. Da domani pomeriggio è previsto un nuovo peggioramento delle condizioni per circa 24 ore, con precipitazioni intense nella parte orientale della pianura veneta. Preoccupa il vento forte in quota, che rende particolarmente elevato il rischio valanghe», ha detto Bottacin.

Parole che suonano inquietanti alle orecchie dei veneziani, provati da giorni difficili. Ma ad essere preoccupati sono anche i residenti delle isole, Pellestrina in primis. Qui, come spiega la stessa Munici-

si incontra nel bellunese con una riunione ad hoc. Tutta questa neve potrebbe diventare un problema nei giorni successivi. Il Piave infatti è già ingrossato dalle piogge di questi giorni, e l'impossibilità del mare di ricevere le acque con l'alta marea peggiora la situazione. La zona Pedemontana è già vicina al limite; e di seguito potrebbero andare in sofferenza il medio e il basso Piave. Con l'innalzamento dello zero termico e qualche grado in più da domenica, si scaricheranno migliaia di metri cubi di acqua sugli affluenti e sul Piave. La Protezione civile ha decretato lo stato di criticità idraulica arancione (fa-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dì, e tra oggi e domani si abatterà sul Veneto una nuova perturbazione, che potrebbe avere conseguenze a catena dalle Alpi all'Adriatico. Non si salvano i fiumi, il Piave in particolare, che domenica, complice l'innalzamento delle temperature dovrà sopportare pure lo scioglimento della

Protezione civile, il 118, l'Autorità di bacino, i consorzi di bonifica, Arpav e tutte le società di servizi, dall'Enel alle ferrovie. L'incontro è stato coordinato da Bottacin, dal direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione Nicola Dell'Acqua e dal direttore della Protezione Regionale Luca Soppelsa. «Le previsioni non ci danno buone notizie, sono in arrivo fin da stasera (ieri) nuove perturbazioni intense. Oggi nell'arco di 24 ore si prevede cadano 150 millimetri di pioggia. Sono previsti forti venti scirocco, con innalzamento dello zero termico. Questo signifi-

episodi di solidarietà si moltiplicano e sono soprattutto gli studenti a rimboccarsi le maniche per recuperare i detriti abbandonati dalla marea, per asciugare le migliaia di libri sommersi. In tutto questo - a sorpresa- Conte fa visita agli alluvionati di Pellestrina, isola devastata dai 187 centimetri di martedì notte, promettendo «risarcimenti rapidi». E al tempo stesso, nomina il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, commissario straordinario per l'emergenza. Eppure, non è ancora finita.

La marea salirà di nuovo, seppur non ai livelli di marte-

prefetture, il volontariato di

Ieri la riunione dell'Unità di Crisi a Treviso con vigili prefetture e Arpav



palità, il livello di vulnerabilità è alle stelle: le pompe idrovore hanno dimostrato la loro inaffidabilità nei giorni scorsi, mentre le banchine a protezione delle abitazioni sono state in buona parte danneggiate.

Da codice rosso il Piave, la Pedemontana e la Valbelluna, oltre al bacino Brenta-Bacchiglione; si prevede invece forte vento su tutto il litorale veneziano. Partendo da nord oggi si prevedono abbondanti nevicate oltre i 1200/1400 m sulle Dolomiti e 1400/1700 m sulle Prealpi. Mentre in qualche valle chiusa alcuni fiocchi potrebbero scendere anche sotto i 700.

Sabato riprenderà a nevicare in mattinata oltre i 1300/1600 m. La preoccupazione principale è per la viabilità e le valanghe: in questi giorni sono stati chiusi alcuni passi (Fedaiia, Giau, Val Parola e Falzarego), e ieri nel tardo pomeriggio l'Unità di crisi

per questa mattina il Centro Maree indica una marea sui 150 centimetri, che andrà attenuandosi nei giorni successivi. Ma, come successo anche martedì, occorrerà capire come evolveranno le condizioni di pioggia e vento. —

CC BY-NC-ND/3.0



se operativa di preallarme)

Previsioni avverse su tutto il Veneto nevicare sopra i 1.200 metri

su, su Alto Piave, su Adige-Garda e sui Monti Lessini. Mentre il codice è rosso per Alto Piave Pedemontano (Treviso-Belluno) e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Resta preoccupante anche la situazione di Venezia, di tutto il litorale veneziano e della provincia di Rovigo.

A Venezia, al momento,

INTERVISTA. L'ing. Elisabetta Pellegrini guida la struttura di progetto “Sarà un cambio epocale”

Viene da Verona, dove si occupava di pianificazione urbanistica patrimonio e grandi strutture di viabilità, dal maggio 2018 è direttrice della struttura di progetto per la realizzazione della Superstrada pedemontana veneta e responsabile unico del procedimento. L'ingegnere Elisabetta Pellegrini è una specie di plenipotenziario per il completamento della tanto attesa Spv. Assieme alla direttrice dei lavori, ing. Elena Maria Repetto, è riuscita a dare prospettive più “rosee” alla superstrada, tanto che lo scorso 7 novembre ha riunito i 37 sindaci dei Comuni e i due presidenti delle Province di Vicenza e Treviso, attraversati dalla nuova arteria, per annunciare che ci siamo: entro un anno la Spv sarà, almeno in gran parte, percorribile. **Ingegnere avete riunito i sindaci, un'iniziativa insolita in corso d'opera.**

Siamo all'ultimo anno dei lavori. Dobbiamo prepararci a un cambio epocale dei flussi di traffico. Le strade hanno tanti proprietari: Stato, Regione, Provincia, Comuni. E' bene ritrovarsi attorno a un tavolo per coordinarci. La gestione dei flussi è affare di tutti gli amministratori pubblici. **Ma come potete sapere come si comporteranno automobilisti e camionisti, se la Spv non è ancora in esercizio?** Serve uno studio specifico, che abbiamo già commissionato alla “Trt ingegneria” di Milano, diretto dall'ingegnere Fabio Torta. Non possiamo accontentarci delle impressioni di questo o quel sindaco o di qualche funzionario. Dobbiamo fare una previsione, affidandoci a modelli matematici in grado di ricostruire le percorrenze, il traffico reale, le origini e le destinazioni, i tempi di percorrenza. Tutto questo si può fare con

specifici software.

Se era una previsione, potevate anche avviarla prima.

No. Dopo il closing finanziario a fine 2017, che ha chiuso una fase delicatissima con il concessionario, dopo che la Regione lo aveva messo alle strette sul fronte finanziario, il lavoro non ha conosciuto pausa. Oggi siamo quasi alla conclusione ed è a questo punto che possiamo colloquiare con gli attuali amministratori, l'avessimo fatto prima probabilmente oggi avremmo interlocutori diversi per il normale avvicendamento dei mandati elettorali. Oggi abbiamo completato il 70 per cento dell'opera e dobbiamo prepararci all'apertura.

Ci sono due criticità: Spresiano e Malo.

Sulla galleria di Malo non possiamo fare previsioni. La magistratura ha posto sotto sequestro nel 2016 l'intero cantiere, non appena ce lo

restituirà completeremo i lavori ed è probabile che andremo oltre il 2020. Sull'attacco a Spresiano con la A27 siamo incappati in una situazione anomala creata del Ministero dei Trasporti, Mit. Le stazioni di servizio Piave est ed Ovest, come da progetto e autorizzazione del Mit, dovevano essere spostate a Sile est e ovest. Avevamo tutte le autorizzazioni anche quella del Cipe. Poi arriva lo stop del Mit perché una sua successiva prescrizione impone che la distanza tra stazioni di servizio carburanti non superi i 50 chilometri. Abbiamo fatto presente che non ci poteva essere un'applicazione retroattiva, soprattutto in presenza di concessioni già fatte dal Mit. Alla fine abbiamo ottenuto la necessaria deroga, ma un po' di ritardo lo abbiamo accumulato.

Va bene lo studio dei flussi, ma poi ci sono i fondi per la viabilità

complementare?

Tutto quello che è già previsto nel progetto lo faremo. Alla fine saranno spesi poco più di due miliardi di euro. Si tratta di 100 chilometri di autostrada e 68 di viabilità complementare. Per esempio da Bassano a Breganze si potrà andare anche utilizzando la complanare. I sindaci in sede di programmazione hanno chiesto molto, ricordo i 65 chilometri in trincea e i 17 caselli, alcuni estremamente vicini, ognuno ha un costo di circa 15 milioni di euro. Il fine era quello di scaricare dal traffico la viabilità ordinaria. La Spv non è un problema, anzi risolve o allevia problemi. Se poi lo studio dei flussi evidenzierà

dei nodi li scioglieremo, anche individuando le risorse necessarie.

Con i sindaci ha parlato anche di questioni idrauliche.

Confesso che ho riletto tutto il progetto idraulico. Noi abbiamo previsto gli scarichi della strada e delle scarpate dei tratti in trincea. Non possiamo però, intervenire per proteggerci dall'acqua non regimentata. Per questo, abbiamo parlato con i consorzi di **bonifica**. A Malo, ad esempio è successo che scavando l'argilla si sono di fatto cancellati i fossi di un tempo. Poco male se attorno ci sono campi e si allagano, ma ora c'è la strada, bisogna ricostruire il reticolo di **bonifica**.





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

UNITA' DI CRISI E' attesa una marea fino a 150 cm oggi sul litorale "Polesine, rischio idrogeologico"

Non è finita qui: alta marea e vento colpiranno ancora la costa dell'Adriatico e tutto il Veneto. Oggi è prevista una nuova perturbazione con vento da Sud e picchi di alta marea "superiori ai 140-150 centimetri, ma potrebbero diventare anche 170 centimetri - come fa sapere l'esperto di meteorologia Maycol Checchinato - Giornata campale difficile per il litorale Veneto e per la zona prealpina con rischio di piena dei fiumi".

L'unità di crisi che si è tenuta ieri a Treviso nella sede della Provincia, con l'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin ha decretato, a partire da ieri sera, una nuova ondata di maltempo, che colpirà ancora una volta il Veneto e la costa del Delta del Po.

Erano presenti tutte le componenti della Protezione Civile che comprende, tra gli altri, Vigili del Fuoco, le sette Prefetture, il volontariato di Protezione Civile, il 118, l'Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, Arpav e tutte le società di servizi (Enel, Terna, Anas)

Il fenomeno prevede un innalzamento dello zero termico con nevicate e precipitazioni cospicue in quota, piogge anche molto intense, fino a 150 mm, sono attese nei fondovalle montani, nelle zone pedemontane e nella pianura orientale del Veneto.

A preoccupare è ancora la situazione di Venezia, di tutto il litorale veneziano e della provincia di Rovigo, già colpite dall'ondata di maltempo e alta marea di martedì sera. A Venezia, al momento, per oggi - come detto - il



Rosolina sott'acqua tra martedì e mercoledì scorsi

Centro Maree indica una marea sui 150 cm, ma i dati sono in costante aggiornamento e potrebbero subire variazioni a causa dei venti.

Le previsioni indicano una successiva attenuazione dei fenomeni a partire questa sera, ma l'unità di crisi sta monitorando e approfondendo i dati relativi alle previsioni per il fine settimana, durante il quale è in arrivo una nuova perturbazione.

Per il Polesine è stata dichiarata l'allerta per rischio idrogeologico.

Oggi, dunque, sono previste piogge diffuse a tratti forti anche con rovesci e temporali, abbondanti su zone montane/pedemontane.

Nevicherà in alta quota, mentre il

vento teso a tratti forti di Scirocco su costa e pianura limitrofa, con raffiche forti, faranno preoccupare.

Dalla stasera probabile attenuazione dei venti e diradamento delle precipitazioni a partire da ovest. Ma non bisognerà abbassare la guardia. "Domenica osserviamo una perturbazione intensa, con venti sciroccali - sono le previsioni di Checchinato - che porterebbe nuove picchi di marea molto sostenute. Ma nei prossimi giorni valuteremo meglio. La situazione è difficile nei prossimi 4/5 giorni. Un miglioramento più duraturo potrebbe arrivare da metà della prossima settimana".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

